



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 35/21

DECRETO
sulla celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro,
nel Calendario Romano Generale

Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte.

La tradizionale incertezza della Chiesa latina circa l'identità di Maria – la Maddalena a cui Cristo apparve dopo la sua resurrezione, la sorella di Marta, la peccatrice a cui il Signore ha rimesso i peccati – che decise l'iscrizione della sola Marta il 29 luglio nel Calendario Romano, ha trovato soluzione in studi e tempi recenti, come attestato dall'odierno Martirologio Romano che commemora in quello stesso giorno anche Maria e Lazzaro. Inoltre, in alcuni Calendari particolari i tre fratelli sono celebrati insieme in tale giorno.

Pertanto, considerando l'importante testimonianza evangelica da essi offerta nell'ospitare in casa il Signore Gesù, nel prestargli ascolto cordiale, nel credere che egli è la risurrezione e la vita, accogliendo la proposta di questo Dicastero, il Sommo Pontefice FRANCESCO ha disposto che il 29 luglio figuri nel Calendario Romano Generale la memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro.

Con questa denominazione la memoria dovrà pertanto figurare in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; le variazioni e le aggiunte da adottare nei testi liturgici, allegate al presente decreto, devono essere tradotte, approvate e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicate a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 26 gennaio 2021, memoria dei Santi Timoteo e Tito, vescovi.

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

29 luglio
SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO
Memoria

Antifona d'ingresso
Cf. Lc 10, 38

Gesù entrò in un villaggio
e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

COLLETTA (traduzione del *Messale Monastico*)

O Dio,
il tuo Figlio richiamò in vita Lazzaro dal sepolcro,
e gradì l'ospitale accoglienza di Marta:
fa che anche noi, servendolo amorevolmente nei nostri fratelli,
possiamo immergerci, con Maria,
nella contemplazione della tua parola.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure la prima Colletta del *Messale Monastico*:

O Dio,
che nella casa di Betania facesti trovare al tuo Figlio
l'affetto dell'amicizia, le premure dell'ospitalità
e l'adorante silenzio dell'ascolto,
donaci di seguire il Maestro
nell'ardore della contemplazione e nel fervore delle opere,
perché un giorno egli stesso ci introduca come amici
nelle dimore di pace del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

O Signore, proclamando le meraviglie
che hai operato nei tuoi santi, umilmente ti preghiamo:
come ti fu gradita la loro premurosa dedizione d'amore,
così ti sia accetto il nostro servizio sacerdotale.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE
Cfr. Gv 11,17

Disse Marta a Gesù: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo,

il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito
ci liberi, o Signore, dagli affanni delle cose che passano,
perché, sull'esempio dei santi Marta, Maria e Lazzaro
progrediamo sulla terra in un sincero amore per te
e godiamo senza fine della tua visione nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA DELLE ORE

29 luglio

SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO

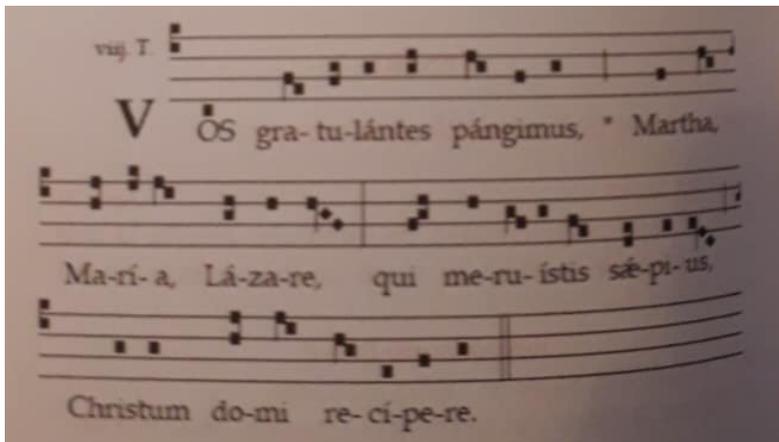
Memoria

Marta, Maria e Lazzaro erano fratelli; quando a Betania ospitarono il Signore, Marta lo servì con premura e Maria lo ascoltò con devozione; con le loro preghiere chiesero la risurrezione del fratello.

Dal Comune dei santi tranne i testi seguenti.

Ufficio delle letture

Inno



Vos gratulántes pángimus,
Martha, Maria, Lazare,
qui meruístis sãpius
Christum domi recípere.

Tantum libénter hóspitem
curis ornábas sédulis,
in plúrima sollícita
amóris dulci stímulo.

Pascis dum læta Dóminum,
María atque Lázarus
possunt ab illo grátia
vitæque cibum súmere.

Captúro mortis trámitem
dante soróre arómata,
extrémi tu servítii
vigil donásti múnera.

Iesu felices hóspites,
corda nostra accéndite,
ut illi gratæ iúgiter
sint sedes amicítia.

Sit Trinitáti glória,
quæ nos in domum cáelicam
admítti tándem tríbuat
vobíscum laudes cánere. Amen.

SECONDA LETTURA

Dalle omelie di San Bernardo, abate

(Sermoni per le feste della Madonna, a cura di G. Picasso, Edizioni Paoline, Milano 1990, 220-222)

Nella nostra casa la regola della carità ha distribuito tre uffici

Passiamo ora a considerare, fratelli, come nel nostro monastero la regola della carità abbia distribuito questi tre ‘uffici’: l’azione di Marta, la contemplazione di Maria, la penitenza di Lazzaro. Qualunque anima perfetta possiede queste tre qualità insieme; tuttavia pare che ciascuno abbia questa o quella di modo che alcuni si danno alla santa contemplazione, altri si dedicano al servizio dei confratelli, altri ancora riflettono nell’amarezza sugli anni passati, come gli uccisi che dormono nei sepolcri (cfr. *Sal* 87,6). È proprio così; proprio questo è necessario: che Maria con devota e sublime pietà perimenti in sé il suo Dio, che Marta si doni al prossimo con benevolenza e misericordia, che Lazzaro senta in umiltà la sua miseria.

Ciascuno esamini il posto in cui si trova. Se in questa città si trovassero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi, con la loro giustizia, salverebbero se stessi, dice il Signore, ma non salverebbero né figli né figlie (*Ez* 14, 14.16). Noi non lusinghiamo nessuno; e voglia Iddio che nessuno di voi si illuda (cfr. *1Cor* 3, 18). Chi, infatti, non ha ricevuto alcun incarico, chi non ha avuto alcun ufficio di amministrazione, è tenuto senz’altro a starsene quieto, o insieme con Maria ai piedi di Gesù, oppure con Lazzaro entro il recinto del sepolcro. Perché, infatti, Marta non dovrebbe turbarsi riguardo a molte cose, quando deve occuparsi di molti? Quanto a te che sei libero da simile preoccupazione, ti è necessaria una delle due: o non devi lasciarti turbare da nulla, ma piuttosto diletartti nel Signore, oppure, se non puoi ancora fare questo, cerca di non occuparti di molte cose, bensì, come dice il profeta, solo di te stesso.

Ma è necessario che venga ammonita anche Marta, perché ricordi che quanto soprattutto si richiede negli amministratori, è che ognuno risulti fedele (cfr. *1Cor* 4,2). E sarà fedele chi, con intenzione pura, non cerca il suo interesse ma quello di Cristo (cfr. *Fil* 2,21), e, ben ordinato nella sua attività, non fa la sua volontà ma quella del Signore. Vi sono alcuni il cui occhio non è limpido (cfr. *Mt* 6,22) e ricevono quaggiù la loro mercede (cfr. *Mt* 6,2). Altri si lasciano trasportare dall’impeto delle proprie passioni, e allora tutte le loro offerte sono contaminate (cfr. *Ap* 2.15) perché la loro volontà si trova in esse.

Ascolta ora con me il carne nuziale, ed esaminiamo attentamente come lo sposo, quando chiama la sposa, non ha tralasciato alcuna di queste tre cose, né ve ne ha aggiunte: «Sorgi, affrettati, amica mia, bella mia, colomba mia, e vieni» (*Ct* 2,13). Non è forse amica colei che, dedita agli interessi del Signore, in fedeltà è pronta a dare anche la sua vita per lui? Ogni volta, infatti, che essa, anche per uno dei più piccoli dei suoi (cfr. *Mt* 25,40), interrompe le sue occupazioni spirituali, è come se gli desse spiritualmente la propria vita. Non è forse bella colei che, contemplando a viso scoperto la gloria del Signore, viene trasformata in quella stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore (cfr. *2Cor* 3,18); non è forse una colomba colei che piange e geme nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi (*Ct* 2,14), come sepolta sotto la pietra (cfr. *Gv* 11,41)?

RESPONSORIO

Cfr. Gv 12, 1-3

℞. A Betania, dove Gesù aveva risuscitato Lazzaro, gli fecero una cena, * e Marta serviva a mensa il Signore.

℣. Maria cosparses i piedi di Gesù con una libbra di olio profumato, assai prezioso.

℞. e Marta serviva a mensa il Signore.

Oppure dal *Proprio Monastico benedettino*:

Cfr. Gv 11,5.23.25.32

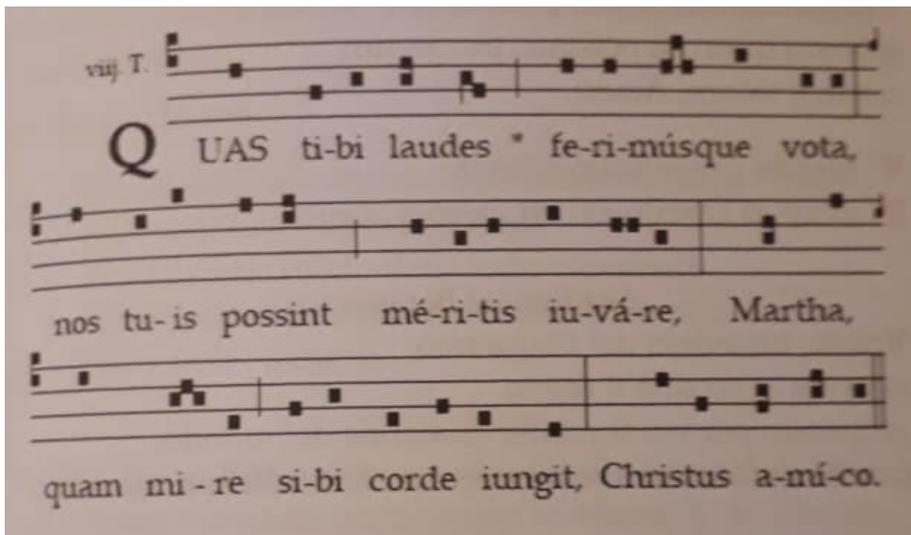
℞. Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. * Tuo fratello risusciterà: io sono la risurrezione e la vita.

℣. Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.

℞. Tuo fratello risusciterà: io sono la risurrezione e la vita.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine



Quas tibi laudes ferimúsque vota,
nos tuis possint méritis iuváre,
Martha, quam mire sibi corde iungit
Christo amíco.

Te frequens visit Dóminus tuáque
in domo degit plácida quiéte
ac tuis verbis studiísque lætans
teque minístra.

Tu prior fratrem quéris perísse,
cumque María lacrimáta multum,
áspicis vitæ súbita Magístri
voce redíre.

Quæ fide prompta stáblem fatéris
spem resurgéndi, Dómino probánte,
ímpetra nobis cúpide in perénne
pérgere regnum.

Laus Deo Patri, Genitóque virtus,
Flámini Sancto párilis potéstas,
glóriam quorum pétimus per ævum
cérnere tecum. Amen.

Lettura breve e responsorio dal Proprio Monastico Benedettino

Ap 3,20

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

℟. Maria stava in ascolto della parola del Signore * e Marta lo serviva.

℣. Maria ha scelto la parte migliore * e Marta lo serviva.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Maria stava in ascolto della parola del Signore e Marta lo serviva.

Ant. Al Ben. Gesù allora alzò gli occhi
e gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

Orazione

O Dio, il tuo Figlio richiamò in vita Lazzaro dal sepolcro, e gradì l'ospitale accoglienza di Marta: fa' che anche noi, servendolo amorevolmente nei nostri fratelli, possiamo immergerci, con Maria, nella contemplazione della tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure la prima Colletta del Messale Monastico:

O Dio, che nella casa di Betania facesti trovare al tuo Figlio l'affetto dell'amicizia, le premure dell'ospitalità e l'adorante silenzio dell'ascolto, donaci di seguire il Maestro nell'ardore della contemplazione e nel fervore delle opere, perché un giorno egli stesso ci introduca come amici nelle dimore di pace del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Inno come all'Ufficio delle letture.

Lettura breve e responsorio dal Proprio Monastico Benedettino

Cfr. Ez 37,13-14

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò.

℟. Gesù disse: * Tuo fratello risusciterà.

Ÿ. Io ho creduto che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo: * Tuo fratello risusciterà.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Gesù disse: Tuo fratello risusciterà.

Ant. al Magn. Gesù amava Marta e sua sorella Maria
e Lazzaro suo fratello.

Orazione come alle Lodi mattutine.

